Anno II - N. 33 - 11 Marzo 1945-XXIII

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 2°

BArbagiAnni

settimanale satirico-umoristico

Direz. Redaz. Amministr. Via S. Martino 7 tel. 31-046 MILANO

un numero LIRE DUE Abbonamenti: un anno L. 90 - sei mesi L. 48 - tre mesi L. 25

Pubblicità: L. 25 il mm. Tiratura di questo numero copie 200.000

CIONERIE

Ieri mi ha fermato per la strada un amico, chiedendomi a bruciapelo: « E tu per chi sei? ». Io, che stavo leggendo *La Gazzetta dello Sport*, gli ho risposto subito « Per l'Ambrosiana! » e mi sono beccato dello stupido. « Ma come? — mi ha detto — non sai niente? Tutta la città ne parla! ».

Qui io stavo per dirgli che sarebbe stato meglio cambiare argomento. ma lui ha insistito: « Insomma, sei con Cione, o contro Cione? ». E siccome io stavo per chiedergli, manzonianamente: « Carneade, chi era costui? », mi sono ripreso dello stupido.

Poi mi ha fermato un altro amico, e mi ha detto: « No, quella è gente che non capisce nulla: io sì che ho un piano così e cosà. Bisogna proprio che mi decida, e costituisca anch'io il mio bravo raggruppamento politico-o-quasi, naturalmente d'opposizione ».

Io sono, per natura, un'anima mite e amante dell'arte. Mi affannai quindi a spiegare al mio amico che non conveniva, perchè a fare dell'opposizione ci si rimetteva sempre, e che il meno che gli sarebbe potuto capitare sarebbe stato il confino: il quale, oggi, egli non poteva sperare di andare a passare in isolette mediterranee con clima dolce e vino buono.

Fu allora che mi beccai, per la terza volta nello spazio di una mattinata, dello stupido.

Allora mi sono aggiornato. Me lo ha detto un altro amico, che si vanta di essere sempre al corrente della situazione, e che sa a memoria persino i nomi dei componenti del Comitato di Liberazione: « Ma non lo sai — mi ha gridato — che ormai si può fare opposizione liberamente? ».

— E non si va in galera?

Non mi rispose: era già partito in tromba per fondare, anche lui, il suo bravo raggruppamento di opposizione, critica e paleontologia ideologica teorica e applicata. Alla fine della giornata, ne avevo già trovati ventidue che, come lui, inflazionavano il campo. Poi lessi un articolo su un giornale: dava ragione a Cione. Ne lessi un altro: gli dava torto.

E' passato un giorno, ne sono passati due, è trascorsa una settimana. E' arrivato marzo ventoso. Io mi dicevo: « Mo' si vedranno i risultati positivi: mo' ci scapperà fuori qualcosa di buono ».

Difatti non avevo torto. Ormai tutti parlano di Cione: il che è, indubbiamente, il primo dei risultati cui voleva pervenire l'esimio ex-aiuto bibliotecario e fondatore del raggruppamento. Per il resto, vedremo! Noi siamo, di solito, fiduciosi nell'avvenire.

IL BARBAGIANNI

— Se vincessero gli alleati, siamo a posto: diremo che eravamo del gruppo di Cione.

— Scusate: per essere iscritti occorre essere stati al confino?

— Cos'è: la tessera numero uno del Raggruppamento Socialista?
— No, è la lettera inviata da Gastone Gorrieri a Badoglio prima dell'8 settembre!

— Dev'essere un partito umoristico: fra i componenti il direttorio c'è anche il... « Sollazzo »!!!

— Però, la vera opposizione onorevole la facciamo noi!

(disegni di Angiolini)

DOMANDA LEGITTIMA

— Scusate: siete tornato a casa in aereo o con uno dei numerosi palloni che avete gonfiato a Yalta?

ROOSEVELT PARLA

— Io abolirei l'alba. Il Sol-levante mi dà troppa noia.

NOSTALGIA D'AMERICA

— Tengo il ritratto di Eleonora Roosevelt sopra il letto: così basta che la guardi perchè subito mi passi la nostalgia dell'America.

(disegni di Ronzoni)

LA SETTIMANA

Lunedì 26:

Mosca protesta perchè dice che il Vaticano è filotedesco e filofascista. I comunisti russi non sono contenti di come vanno le cose a Roma.

Martedì 27:

A Gibilterra sono stati arrestati ufficiali e civili appartenenti al movimento filofascista. Questo fascismo però quanto filo (fascista) da torcere dà agli alleati.

Mercoledì 28:

Gli anglo americani dicono che anche la Svizzera deve avere la sua razione di bombe. Così hanno lasciato cadere un po' di bombe su Basilea e Zurigo.

Giovedì 1° marzo:

La Turchia è in guerra contro la Germania e il Giappone dal primo marzo. Ma non si sa ancora decidere se deve cominciare con la Germania o col Giappone.

Venerdì 2:

Anche la Finlandia dichiara guerra alla Germania. La Russia ha bisogno di carne di cannone.

Sabato 3:

Su Londra piovono sempre le telearmi.

Corrispondenza di guerra

Caro Barbagianni, eravamo ripartiti da un par d'ore da Piazza Armerina in direzione dell'Etna, quann'ecco che arivassimo a un paese indove sulla piazza c'era na gran folla de gente che stava a fà la fila davanti a na porta chiusa. Tutti ciavevano in mano chi na scodella, chi un piattino, chi un barattolo de latta vòto e, se vedeva, na gran voja de biastemà li antenati de quarcuno. Dante subbito domannò: « Don Ciccio, sai tu dir che gente è questa — che sembra a lunga attesa in doglia mesta? ».

Don Ciccio, sporgennose un poco dar caretto, chiese a un villico: « Me sapressi dì ched'è sta fila? ».

Er villico lo guardò un poco in cagnesco e po' je disse: « Ah pesecà, se vede bene che siete abituati a magnà alla borza nera ». Siccome Dante, se vede, nun capì sta risposta, domannò ancora: « Don Ciccio, che è quel ch'i' odo? ». — Pezzo d'ignorante, — strillò er villico ancor più infrescato — questo nun è un chiodo, ma è la fila pe' avé la minestra der Papa! — Infatti voi dovressi sapé che er Papa ha mannato alla Sicilia la somma de cinque milioni, pe' face avè armeno un po' de brodaja, visto che gli angroamericani se so magnati puro li rospi e le lucertole ».

Mentre che avveniva sto discorso io avevo visto un vecchio co' la coccia pelata che se ne stava da na parte seduto pe' tera. Ciaveva na gavetta nella sinistra e co' la mano destra stava disegnando pe' tera un sacco de triangoli e de cerchi, accome fussero parole incrociate. Puro Dante lo vidde e subbito disse: « Chi è tal veglio con sì scarso pelo — che fa tai segni con cotanto zelo? —

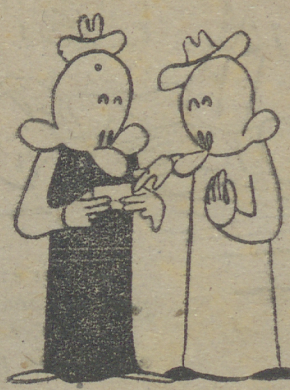
« Archimede sugnu — disse er vecchio, senza quasi arzà la capoccia. — Sto calcolando co' quali angoli devo mètte gli specchi pe' abbrucià li rioplani ingresi quanno passeno.

« Bene ti apponi — disse Dante allora — se con tai segni acutamente cerchi — di spedir l'inghilese alla malora. — Ma dimmi un po' se giusto il pan ti merchi — sai tu l'ingresso novo dello Inferno — col foco e il ghiaccio e i puzzolenti sterchi? ».

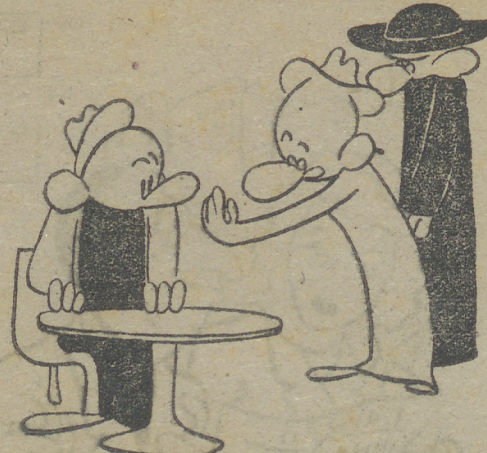
« Pronto rispose a lui l'insigne: « Lo stesso — son ora dell'Inferno il gran portiere. — Laonde, se non sei proprio un gran fesso — puoi tu venirmi dietro a tuo piacere — ch'io lo conosco ben metro per metro ». — Dopo tali parole lusinghiere, egli si mosse e noi gli andammo dietro. — Col quale te saluto e te stringo la mano.

GIGGI ER BULLO

A NAPOLI

— Non pigliatevela con questo perchè ha la camicia nera. Mettete dentro quello là che ci ha addirittura la pelle nera!

CARTINE L. 24

— Ma come, invece di adoperare le cartine, fai le sigarette con le carte da una lira.

— Eh, caro mio, bisogna risparmiare.

GENEROSITA'

— Ma insomma, a Yalta cosa hanno stabilito per l'Italia?

— Perbacco! Non sai? Cambiano tutta la punteggiatura sul trattato di armistizio!

E PRENDIAMO ATTO!

— Vedi figliuolo, quelli sono due direttori di quotidiani politici che combattono per una stessa idea.

(disegni di Capocci)

ANNUNCI ECONOMICI DEL BARBAGIANNI

Noto pittore cede modella et cerca altra senza vizio fregargli sigarette mentre posa. Offerte a Bazzi Telef. (guasto).

Orologio tasca altro polso altro Galleria Vittorio Emanuele sempre in disaccordo cercasi ragione. Telefonare ora esatta 567-5678,75.

Pettini pettinini durata garantita mezza giornata. Ambulanti Portici Settentrionali, Piazza Duomo, Milano.

Quattro locali senza pavimenti nè tetto in casa leggermente sinistrata affitto 48000 annue più 50000 deposito. Telegrafare Strozzinelli, Via Diqua, Milano.

Recuperiamo radici d'alberi tagliati viali cittadini e rivendiamo a Comune Milano per rimboscamento Parco. Segoni e C. - Telef. 56×23/7×8.

Suonata in testa che aspettami tutte sere uscita ufficio cedo. Compenso pacchetto nazionali occasione! Trattative in luogo inanonimi. Cas. Post. in portineria.

Taccheggiatrice espertissima lunga pratica magistrali colpi riusciti accetta da principali negozi cittadini offerte collocamento a riposo con pensione non inferiore alle 50000 mensili. Rosa Sgraffigna, Via Gazza, Milano.

Vicemadre offresi eventualmente anche vicemoglie. Telefonare in ore non di punta al 53+34/5:3.

Zara Faro Dalmazia et altre sigarette pregiate nonchè foglie quercia et torsoli cavolo secchi troverete da Intrugli, Largo Aigiovani - Città.

GUI MONTESANO

GIACINTO il signore distinto.

Giacinto il signore distinto, dopo tre lunghe ore di toletta, impeccabilmente rasato profumato vestito e spazzolato, uscì di casa e si avviò, a passi leggeri e felpati, verso la fermata del tram. Ecco infatti il 22, è quel che ci vuole, va in centro: forza Giacinto. Una parola! Chi ce la fa? Zeppo. Bèh, il signore distinto è dotato di una buona dose di pazienza, ne aspetterà un altro. Anche il 3 andrebbe bene, pure lui passa per il centro: zeppissimo! Come non visto. Giacinto non desidera assolutamente farsi caricare per il fronte posteriore dai quattro controllori dell'Atiemme, che, senza dubbio, debbono avere frequentato un corso speciale di caricamento e stivamento passeggeri. Ma ecco un altro 22. Proviamo: davanti — egli ha l'abbonamento — niente da fare. Non parliamo della salita normale! Ma vedi un po', si accorge, attraverso il monocolo, che nel mezzo della vettura c'è posto. Un saltino e Giacinto, agile come un cerbiatto, si è infilato nella portiera di mezzo. Non sa, il tapino, che ciò fa andare in bestia i controllori dell'azienda. Infatti i quattro di servizio sul posto si accorgono del fatto, e spiccando salti altissimi si precipitano sul signore distinto, acchiappandolo chi per le braccia chi per le falde del soprabito — tutta lana, ventimila — tentando di trascinarlo fuori dalla contaminata vettura.

Giacinto non si aspetta un simile piuttosto energico trattamento e, venutogli a mancare quell'equilibrio che, da quando ha imparato a camminare, fa parte delle sue più spiccate caratteristiche di bipede, ha l'impressione di cadere. Per istinto annaspa con le mani in cerca di appiglio e *zacchete*, trovata una bella barba, l'afferra e tira... Il possessore della barba è, sfortunatamente, anche padrone di una mazza dal pomo d'avorio ed è precisamente questo pomo che, dopo poco, cade piuttosto rudemente sulla fine capoccia impeccabilmente pettinata del signore distinto.

— Hep! — mugola questi e sviene fra le otto braccia dei quattro controllori, che lo sfilano dalla vettura, alla quale danno il via non senza avere prima cortesemente ringraziato il signore con barba e mazza per l'aiuto prestato. Indi deposto Giacinto sul marciapiede, fanno vocalizzi, sputano e intonano il seguente coro — imparato certo al corso di caricamento stivamento e sfilamento suaccennato:

Noi siamo i controllori
che spingon quelli in regola
ma invece tragon fuori
quelli presi dalla fregola
di salir dove è vietato.
Passegger dunque attenzione!
Dèi ficcarti nel crapone
che sei sempre controllato!

Viva l'Azientramcomunal
le ore di punta e quelle normal!
Addio Giacinto addio
il tram, ecco sen va
senza di te; perdio
a noi non la si fa!
Viva l'Azientramcomunal
le ore di punta e quelle normal.

GALBA

Del modo come comportarsi con le signorine di buona famiglia

E' buona norma accostarsi alle signorine di buona famiglia, figliuolo, sempre accompagnato dalla mamma o dallo zio prete, e ciò per essere indotto ad esercitare su te stesso un continuo controllo. Necessita altresì, prima della visita, di esaminare rigorosamente l'efficenza dei bottoni del vestito con uno speciale riguardo a quelli dei pantaloni che, come si sa, sono i meno sorvegliati e che, per tale ragione, molto spesso procurano delle tremende fregature.

Non riteniamo sia il caso salutare a voce alta le signorine di buona famiglia con parole sconcie e frasette del medesimo motivo, anche per evitare quelle dannose reazioni delle madri che molto spesso si concretizzano in lanci di piatti e di bicchieri sulla testa di chi le pronunzia.

Qualche accenno al piccante ed al lascivo è, in linea di massima, consentito ma va sapientemente e con garbo inserito nella piacevole dizione di una storiella.

Se la signorina di buona famiglia è per naturale istinto portata a meditazioni romantiche e malinconici silenzi non è conveniente ridestarla alla vita con sonanti pernacchie dato che il sistema dello spillone conficcato nelle parti molli può ottenere un effetto più immediato ed efficace.

Durante i conversari con signorine di buona famiglia che hanno spiccate tendenze per lo sci e per il ballo non crediamo sia del tutto necessario svolgere ragionamenti di alto interesse mondano o sportivo in quanto l'argomento sulla scarsità di mano d'opera femminile dell'industria pesante potrebbe esaurientemente fornire vasto tema di interessante trattazione.

Mbè? Perchè mi guardi con quella faccia, figliuolo?

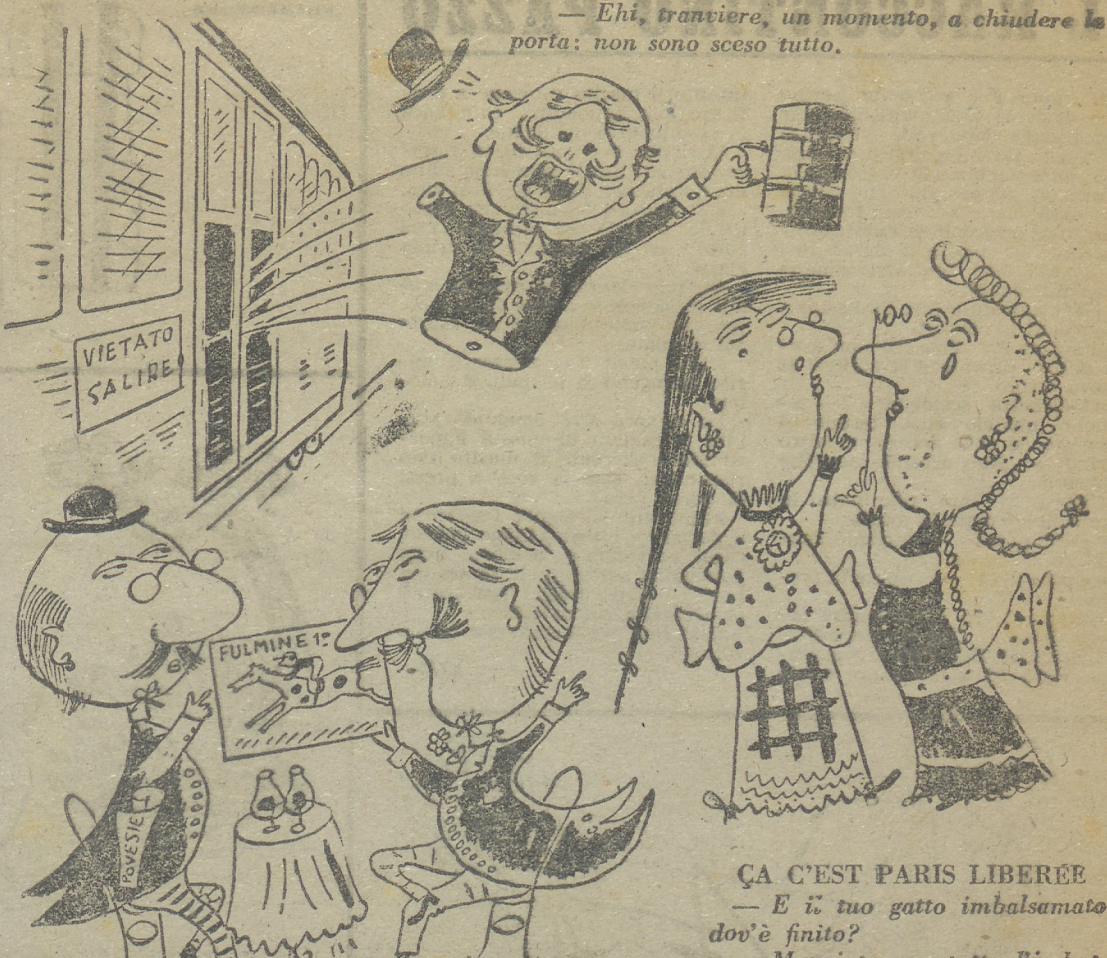
CAPOCCI

TRANVIARIA

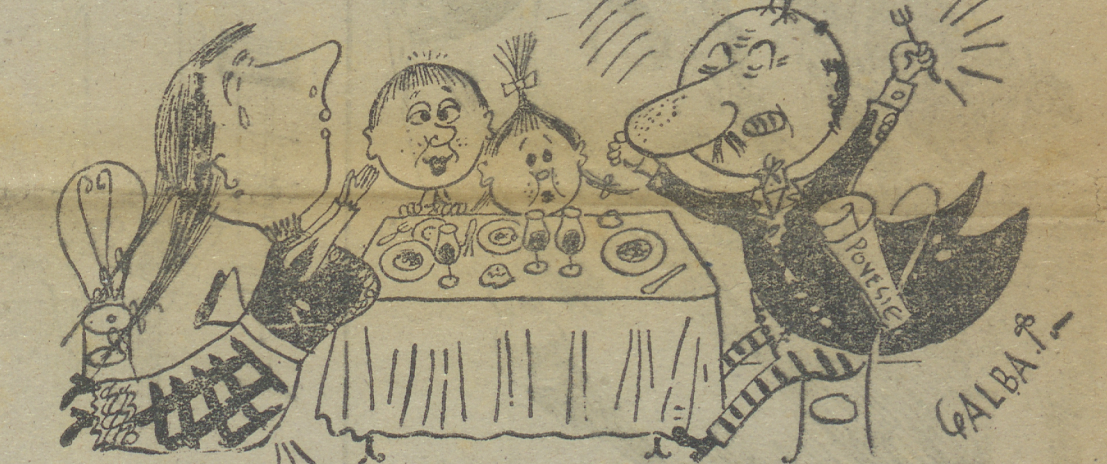
— Ehi, tranviere, un momento, a chiudere la porta: non sono sceso tutto.

CAVALLI DA CORSA

— E in quale corsa ti ha fatto guadagnare di più?

— Nell'ultima, per andare dal macellaio, che me lo ha pagato trecento lire al chilo.

ÇA C'EST PARIS LIBERÉE

— E il tuo gatto imbalsamato dov'è finito?

— Mangiato con tutta l'imbottitura. Beh, che c'è di strano?...

GALLINE OVAROLE

— Accidenti, mi ha sporcato: adesso la piglio a calci nel sedere.

— Nooo... sei pazzo?... proprio lì da dove arriva l'uovo?

(disegni di Galba)

E' STATO PROPRIO COSI'

— E questa roba da che parte viene?

— Beh, che c'è di strano? Un bel giorno, frugando in solaio, trovai la carta di un'isola del tesoro...

COW-BOYS DELL'ARIA

— Cos'è questa storia? Gli altri mitragliano e voi mi tirate su con il laccio?

— Beh, che c'è di strano? Loro sono gangsters e noi cow-boys!

(disegni di Luciano)

IL CITTADINO PROBO

— E quell'arnese, amico, cosa sarebbe?

— Beh, che c'è di strano? è una borsetta personale: ci tengo qualche documento e un paio di calzini di ricambio...

IL RACCONTINO PAZZO

Il signor Poc accese un cerino e si avvicinò alla lampadina per accenderla; dopo varii ed inutili tentativi stava per desistere dalla sua impresa quando entrò nella stanza la signora Buc che chiese al marito che cosa stesse facendo.

« Cerco d'accendere questa lampadina » — rispose il signor Poc — « ma i miei tentativi rimangono infruttuosi ».

« Hai provato a fare l'innesto? » — suggerì la consorte.

Il signor Poc disse che non aveva ancora provato e si accinse al nuovo lavoro.

« Maledetta scalogna! » — esclamò quando ebbe terminato l'innesto ed ebbe acceso un altro cerino — « Non accende neanche adesso ».

« Forse si sarà fulminata la lampadina » disse la moglie.

« Fulminata? » — esclamò spaventato il signor Poc.

« Credo di sì » — rispose la moglie.

« Allora corro a telefonare all'Ospedale » — fece il signor Poc.

La signora Buc disse che sarebbe andata lei a telefonare e che intanto il marito provasse a praticare alla lampadina fulminata la respirazione artificiale.

Il signor Poc praticò la respirazione artificiale alla lampadina ma questa non dette segni di vita.

« E' morta » — disse poi piangendo, e andò ad ordinare una corona ed un funerale di prima classe.

Quando rientrò in casa la moglie gli chiese se avesse fatto mettere la partecipazione di morte sul giornale.

« Non potevo » — rispose il marito stringendosi le mani dal dolore.

La signora Buc domandò stupita le ragioni di questa impossibilità e siccome il marito non rispondeva alzò la voce a prezzi di borsa nera.

Finalmente il signor Poc riuscì a parlare e disse: « Come potevo, cara, partecipare la morte della lampadina sul giornale se era già notte? Avrei tutt'al più potuto parteciparla sul nottale »...

E riprese a piangere con buona volontà.

ELO

BILL E' TIMIDO

— In tal modo la mia fortuna non mi abbandona — disse l'ometto a Bill — grazie ai fazzoletti.

Chi sa prendere una donna con un fazzoletto può tentare nella vita quello che vuole.

— Quando vedi una ragazza che ti piace non hai che dirle: « Scusi, signorina, ha perduto questo? » Poi le porgi con grazia il fazzoletto che deve essere di fine batista, possibilmente giallo, vistoso. Le donne amano le cose vistose.

— Già — fece Bill — soltanto...

— Ebbene?

— Mah... insomma, ecco: la ragazza potrebbe capire che è tutto un trucco e sollevare un putiferio. Solo per questo. Ma giurami che andrà tutto bene.

L'ometto tacque. Stava pensando a qualche cosa nei confronti di Bill.

Poi si decise: — Giuro che andrà tutto bene. Addio per intanto.

E svoltò l'angolo lasciando volare la mente a pensieri azzurri come il cielo.

E ora Bill era contento.

La sua fatale timidezza gli era sempre stata d'impaccio. Ma a questo punto vi era in lui la sicurezza dell'uomo che sa di essere stato consigliato bene.

Entrò in un negozio per acquistare il fazzoletto giallo, ma si lasciò forzare dalla commessa a comprare dell'altro.

Poi incontrò, sul corso, la fanciulla che gli stava a cuore.

Fanciulle così graziose non dovrebbero passeggiare sole per il corso.

Bill si sentì tremare. Ma ormai il piano era fatto e non era certo disposto a cambiarlo.

Slegò in fretta i lacci del pacchettino e fattosi accanto alla fanciulla, la fissò cupo nello sforzo di dominare la propria concitazione.

— Voglio dire — disse infine — che dovete aver perduto queste.

E sventolò, invitante, davanti agli occhi della fanciulla esterrefatta, un paio di mutandine di maglia, color giallo limone.

ELLE

IL DIO DELLA GUERRA (all'angelo della pace): — *E spereresti tu di tenerli uniti, se non ci riesco nemmeno io?*
(dal giornale svizzero **Schweizerische Allgemeine Volks-Zeitung**)

SVIZZERINO E LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE
(dalla rivista svizzera **Bärenspiegel**)

FRA OCHE
— *Devo star poco bene di salute: invece di un uovo ho fatto una mina!*
(dal giornale americano **The New-Yorker**)

TUTTO IL MONDO E' PAESE
— *Allo, mister Smith: è ora di mettere i piedi a terra. Sono le sei!*
(dalla rivista americana **Collier's**)

CULTURA CLASSICA
— *Alexander? Però, che ragazzi in gamba questi antichi: fare un busto al nostro generale che non era ancora nato!*
(dalla rivista inglese **London Opinion**)

UN' AUTENTICA INFAMIA

Che gli anglo-americani vogliano fare un nuovo film di guerra, propagandistico magari, questo è nel loro diritto; che poi essi lo vogliano intitolare « La storia di Lily Marleen », è pure nel loro diritto, dato che anche la caricatura è sempre stata un'arma legale per un popolo che combatte. Ma che la rivista svizzera Nebelspalter *si attacchi a questo avvenimento per fare dell'umorismo di bassa lega...*

Ma andiamo per ordine.

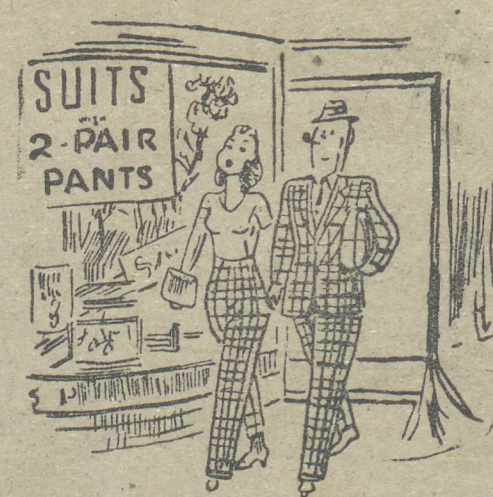
I lettori del Barbagianni *non hanno mai potuto rimproverare ai caricaturisti del loro giornale prediletto di aver fatto dell'umorismo sui nemici caduti, nè i lettori dei giornali umoristici germanici hanno mai visto in questi caricature sui soldati morti in guerra.*

Per quanto ci consta, anche i giornali umoristici nemici si sono in generale astenuti dal degradare la loro arte con vergognosi scherzi sui soldati caduti. Malgrado che noi siamo convinti che la nostra causa sia giusta e quella dei nemici ingiusta, dobbiamo rispettare il combattente nemico che cade per la sua Patria. Questa non è una legge di guerra, è una legge di umanità, di educazione, di cuore.

Il privilegio di insultare i morti in guerra è stato riservato sino ad oggi solamente ad un paese neutrale, cioè alla Svizzera, che non si è mai trovata in guerra contro l'Italia e la Germania. Questo non ci meraviglia: solo un paese come la Svizzera, che non ha combattuto da secoli può arrivare al punto di ignorare le più elementari consuetudini dei popoli in guerra.

Il nemico stesso, che combatte contro il soldato germanico sui campi di battaglia, conferma e confermerà sempre il grande valore, l'instancabile coraggio del soldato germanico, e, malgrado tutto l'odio creato dalla propaganda nemica, si inchina dinanzi all'avversario caduto sul campo dell'onore.

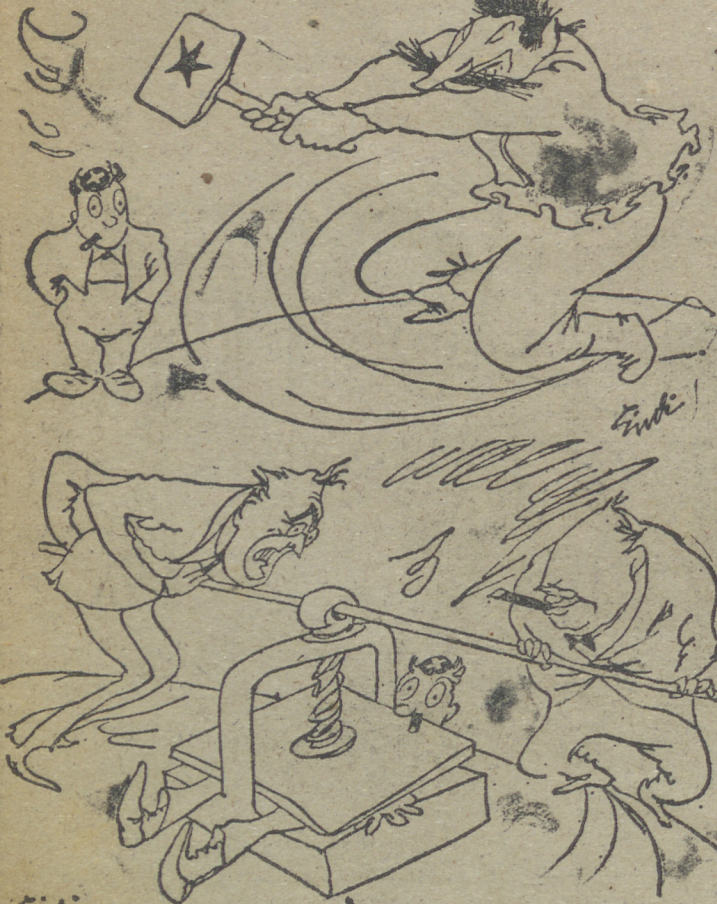
E' dunque facile fare dell'umorismo sopra un nemico contro il quale nessun svizzero si è mai trovato a combattere. E certamente il disegnatore svizzero Grogg (bisognerebbe verificare a che razza appartenga) non ha mai avuto l'onore di combattere in campo aperto un tedesco. Anche perchè, nel caso opposto, si sarebbe convinto che il soldato tedesco non è uso a piangere: non vi è nessun italiano, e così pure nessun anglo-americano o sovietico che abbia mai visto le lagrime agli occhi di un soldato germanico, come lo dipinge Grogg.

Pubblichiamo dunque questa vignetta del giornale svizzero Nebelspalter, *e lasciamo ulteriori commenti ai nostri lettori.*

ABITI CON DUE CALZONI
(dalla rivista inglese **Punch**)

TELEFONI PUBBLICI
— *... e ora smetto perchè fuori dev'essere successo qualcosa. Vedo un assèmbramento di gente...*
(dal giornale tedesco **Münchener Illustrierte Zeitung**)

USI D'AMERICA
— *Papà, questa volta ci sono riuscito in pieno: un colpo solo sulla testa, e la mamma è svenuta...*
(dalla rivista inglese **Lilliput**)

E' TORNATA LA DEMOCRAZIA!
— *Ehi, sbrighiamoci: ci sono già quelli di un altro partito che reclamano il loro turno...*
(dal giornale francese **Le Rire**)

CONCESSIONI COMUNISTE
— *Maestà, il compagno Tito sarebbe disposto a riservarvi un posticino di commissario del popolo: ma vuole in cambio il tesoro reale!*
(dal giornale croato **Hrvatski Vestnik**)

POTENZA DI CAPITALISTA

Parlavano concitatamente alcuni capitalisti del proceder degli affari e mentre sorridenti erano molti, uno di loro appariva triste e sconsolato. Era appunto il capitalista Tristano, il quale si lamentava perchè da diverso tempo non riusciva a realizzare un buon affare. Giunse alfine, verso mezzodì, il capitalista Carlomagno, levatosi, come al solito, per tempo. Salutò i suoi colleghi e quindi si rivolse al capitalista Tristano dicendogli: « Come mai quella faccia? Eppure la guerra prosegue e si può pertanto continuare a trafficare! ». Rispose il capitalista Tristano: « Che vuoi, caro Carlomagno, non riesco a condurre in porto nemmeno un buon affare... ». Al che Carlomagno si mise a ridere e così gli altri capitalisti, i quali se ne andarono per i fatto loro. Poichè il capitalista Carlomagno continuava a ridere, il capitalista Tristano dette palesi segni di nervosismo e disse tra l'altro all'amico: « Se non la smetti, ti faccio due occhi così ».

Allora Carlomagno: « Avanti, sii spiritoso! ».

Tristano: « Ma che spiritoso! Ho tanti buoni affari, non riesco a condurne in porto nemmeno uno e tu mi prendi in giro! ».

Carlomagno: « Ma io non ti prendo in giro; rido perchè è una cosa semplicissima condurre in porto un buon affare ». E così dicendo, egli si fece dare dal capitalista Tristano un buon affare. Avutolo, Carlomagno estrasse dalle sue capaci tasche un meraviglioso motoscafo a benzina: si portò al naviglio più prossimo, varò il motoscafo, vi legò dietro il buon affare e lo condusse rapidamente e felicemente al più vicino porto. Il capitalista Tristano svenne, mentre invece il capitalista Carlomagno attraccò ad una banchina. Scese con un saltello, sorridente. Ed il suo era un fotogenico sorriso. E la sua andatura era quella di un uomo sicuro di sè. E due distinti signori che erano in quei pressi gli si accostarono contestandogli i soliti illeciti traffici e, come lui sorridenti, lo tradussero cortesemente al cellulare.

BRUNI

KIRIBIRI: I PECCATI DELLA MIA LINGUA

Motti da incidere sulle giarrettiere delle donne:

In latino: Excelsior = Più in alto.

In greco: Spéude bradéos = Affrettati lentamente.

In inglese: Love is my sin = L'amore è il mio peccato.

In italiano: Mancatemi di rispetto.

* * *

La speranza è una specie di sogno. Il sogno di coloro che sono svegli.

* * *

Che cos'è la storia se non fotomontaggio di cose morte?

* * *

La donna, in tutta la sua esistenza, dalla pubertà alla menopausa, non ha altro scopo all'in[...] di quello di essere femmina.

* * *

[Qu]ando l'anima è malata, l'unico farmaco che la possa guarire è la solitudine.

* * *

La donna si abbandona alla virtù soltanto quando è stata abbandonata dal vizio.

* * *

Le relazioni amorose nelle quali gli innamorati non cercano di superarsi a vicenda, sono condannate ad esaurirsi.

* * *

Tra il marito e l'impiccato esiste una certa analogia: tutt'e due sono stretti da un nodo.

* * *

L'esperienza in fatto di donne, non serve che a darci una pallida idea di quanto sia incommensurabile la nostra inesperienza.

* * *

Chi ha paura delle corna, non è degno di amare.

E più facile mantenere una donna che mantenere un segreto.

* * *

Le corna stanno all'uomo come le vibrazioni dell'étere stanno ai colori. Sappile portare con eleganza, con disinvoltura.

* * *

Chiudi pure un occhio sull'infedeltà della tua donna. Guardati bene, però, dal chiuderli tutti e due.

* * *

Spesso noi leggiamo nel cuore della donna, a rovescio. E poi ci lamentiamo di capirci nulla.

* * *

Ha corrotto più donne il pudore, che la civetteria.

* * *

La vita dovrebbe cominciare soltanto dal giorno in cui si comincia ad amare.

* * *

La donna ha creato un grande capolavoro: l'amore. Peccato che l'uomo lo abbia deturpato inventando il matrimonio e la fedeltà.

* * *

L'amore platonico soddisfa i sensi della donna, come il profumo di una vivanda stuzzicante può soddisfare lo stomaco.

* * *

Una donna bella, ma senza anima, è come un amo senza esca: tutti i pesci gli si avvicinano, ma nessuno abbocca.

Data l'enorme mole di corrispondenza giuntaci per la rubrica « Il Barbagianni contro i porcaccioni », la prima puntata di essa è rinviata al prossimo numero.

ATTUALITÀ TEATRALE

EDIPO RE 1945

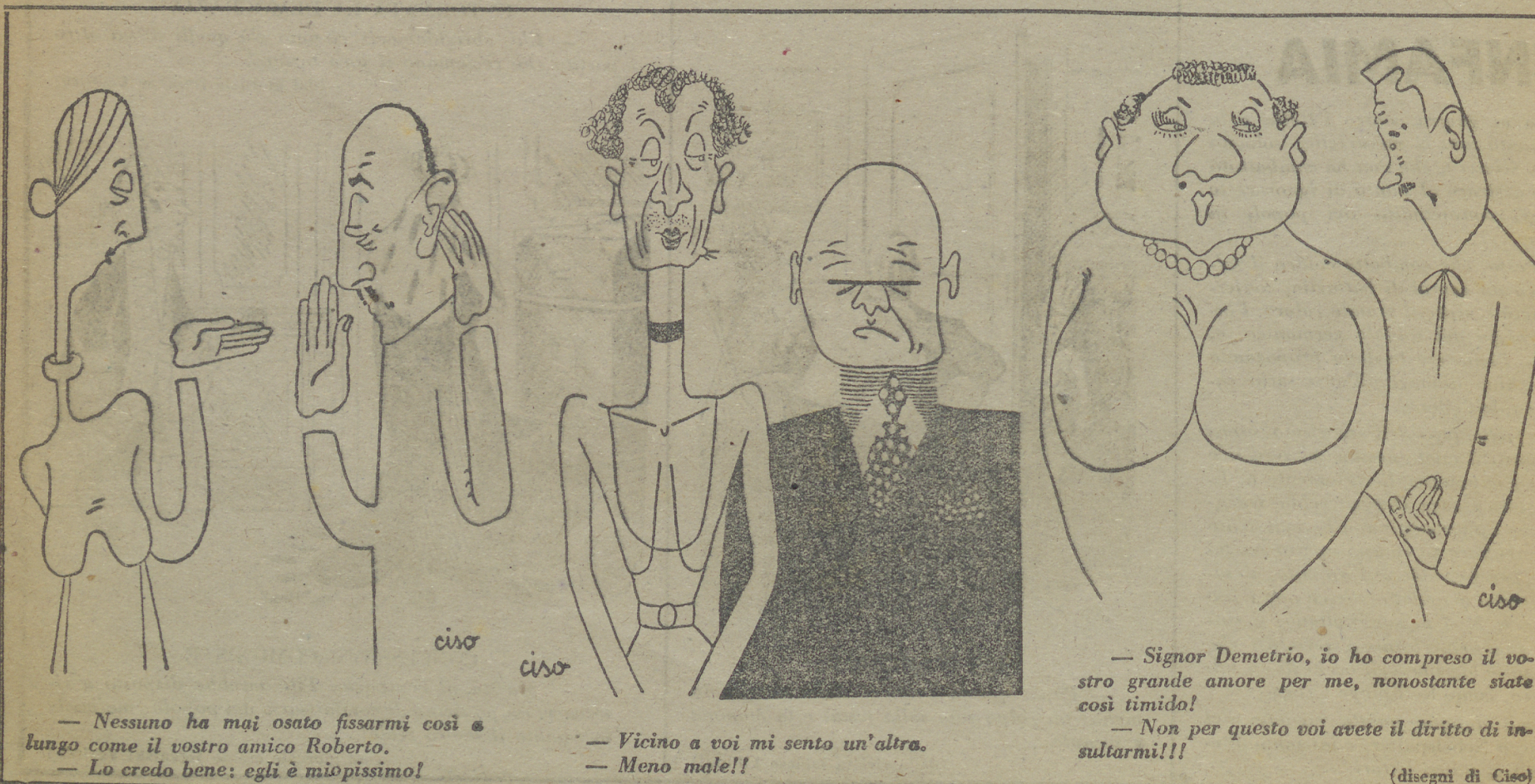
G. Oppi: — ... *Ma il fagotto era tuo, o te lo diede altri?*

G. Ciapini: — *Cosa? il bambino sul Citerone?*

L. Volonghi: — *No no! il burro a 700 lire il chilo che ci hai portato.*

M. Consiglio: — *Meno male caro* Pallesi *che tu hai la voce calda. Pensa che ciascuno, nelle proprie case, quando canti tu apre la radio e spegne la stufetta!*

N. Navarrini: — *Mia cara* Vera Rol, *detto fra noi, quel tale ha fatto tanto baccano perchè sul naso invece della « N » avrebbe desiderato la gamba di una ballerina.*

(disegni di Angiolini)

— Nessuno ha mai osato fissarmi così a lungo come il vostro amico Roberto.
— Lo credo bene: egli è miopissimo!

— Vicino a voi mi sento un'altra.
— Meno male!!

— Signor Demetrio, io ho compreso il vostro grande amore per me, nonostante siate così timido!
— Non per questo voi avete il diritto di insultarmi!!!

(disegni di Ciso)

L'ULTIMA FOLLIA D'INVERNO

DI DEGI

Che avessi deciso di fronte all'incalzare della stagione di dare vita all'ultima « Follia d'inverno » era un segreto. Io, io soltanto lo sapevo. Eppure zittivo. Perchè so come vanno a finire queste cose. Anzi, tra me e me, astutamente, mi ripetevo: « Voglio scrivere almeno 30, 40, 50 « follie ». E via, via, con la consueta astuzia, accantonavo, selezionavo, distribuivo i personaggi nelle ipotetiche future « Follie ». Un trucco. Io sono bravissimo nei trucchi con i personaggi. Ma questo non è riuscito. Che guaio! Perchè, all'atto di scrivere questa che è l'ultima « follia », cioè adesso, ora, proprio ora, si è presentata al mio cospetto una moltitudine di personaggi. Venti, trenta, quaranta. Più più. E chi li può contare? La fila. La fila dei personaggi: incredibile! Sarò costretto a disporre un servizio d'ordine pubblico.

Molti di essi non li conosco affatto. Ma chi sono costoro? Di dove vengono? Cosa vogliono? E' tutta una gamma di personaggi, personaggi talvolta strani, talvolta bizzarri, che vogliono, pretendono (ma guarda che sfacciataggine!) di concludere questa rubrica del « Barbagianni ». E si pigiano, urlano, fanno ressa, dando luogo a scene che non esito a definire deplorevoli. Mi domando se potrò mai dar retta a tutti quanti!

Anche le donne. Anch'esse sono qua. Inaudito. La vanità! Cosa non è capace di fare la vanità! Sono per lo più le ben note donne di Schipani — e non potevano essere che loro — che urlano più delle altre per accedere le prime della « Follia » di chiusura. Illuse! Tremendamente illuse al punto che molte di esse sperano di far colpo su di me usando mezzi non so fin quando leciti. Sta di fatto che taluni personaggi di Bazzi sono fuggiti subito coprendosi gli occhi. Bazzi però è rimasto. E' che lui ama di vedere sempre come si comportano i suoi personaggi.

Le donnine di Angiolini se ne stanno buone buone in un canto. Forse sono rassegnate. Vi confesso però che non capisco per quale complicata ragione alcuni diabolici personaggi di Capocci si siano armati di grossi binoccoli e le osservino con eccezionale interesse. Ogni tanto taluni di essi spiccano balzi notevolissimi profferendo espressioni incomprensibili. Che strana gente, parola mia!

Ora, i personaggi si sono acquetati. Nessuno di loro, per decisione unanime, intende far più parte della « Follia ». E' chiaro: sono i personaggi politici che hanno provocato questa situazione. Sciopero. I personaggi hanno decretato lo sciopero. Che sia stato io a provocarlo? Ma lo sciopero è di breve durata. Un simile atto di sabotaggio non poteva perpetuarsi a lungo. Altrimenti avrei dovuto concludere qui la « Follia ». Ecco ecco, nascono ora dei partiti. I partiti della « Follia » di destra, della « Follia » di sinistra, della « Follia » del centro, della « Follia » così così, ecc. A somme fatte: 37 partiti. Ma signori personaggi, abbiate pazienza, qui, graziaddio, non siamo nell'Italia invasa!

Zittiscono. Offesi. E umiliati. E' giusto del resto. Chiunque si offenderebbe per un simile paragone.

Un personaggio di Ciso inalbera un cartello recante la seguente scritta: « Follia o morte »! Il cartello è al disopra delle sue mani. Senza che nessuno lo sostenga. Ciso è capace di queste prodezze. E il personaggio lo sa. « Tanto — dice — sono un personaggio di Ciso. Il cartello sta su da sè ».

C'è un altro personaggio che è triste. E' un personaggio di Galba. Egli, in sostanza, pretende (ed è una bella pretesa la sua!) che io interceda presso Galba affinchè egli si decida a disegnare i suoi personaggi con la testa più piccola. « Vedete — mi dice questo bel tipo — che ce ne facciamo di questa testa così grossa? Ci dà fastidio. E' così pesante. Gli altri personaggi ci prendono in giro ». E giù lacrime. Provate a dargli torto!...

C'è sola una donna che non ha ancora parlato. E' una donna di De Luca. Veste di nero. Alta, magra, il portamento stanco. Occhi piccoli piccoli.

« Ma signora è giunta l'ora di andare. Fra l'altro devo concludere il pezzo. Ho scritto già fin troppo ».

« Ho avuto il permesso dal vostro direttore — mi risponde con un tono pacato la donna che veste di nero. — Sono qua per aiutarvi a concludere quest'ultima « Follia ».

« Come potreste voi aiutarmi? Non capisco... ».

« Già fatto Degi: era la conclusione vera e propria che vi mancava. Vedete il mio intervento ha risolto tutto »...

« Ed ora, signora, che farete? » Le chiedo con ansia. Ma la signora non c'è più. Svanita.

E così stando le cose, mi firmo:

DEGI

— Ma almeno riconosci i tuoi difetti?
— Sì, sì, li riconosco ma sono così buona che me li perdono.

— Presto saremo in tre.
— Oh, cara, finalmente sarò padre?
— No: mia madre verrà a passare un mesetto con noi.

— Che ha datto mia moglie quando le hai telefonato che mi tratterrò in ufficio fino a tarda ora?
— Ha risposto: ma me lo assicurate proprio, signorina?

— Potresti sbrigarti più presto per allacciare quella giarrettiera.
— Hai ragione, Temistocle, ma c'è uno sfacciato di giovanotto che continua a guardarmi...

(disegni di Schipani)

— Ohi, sei pazzo che mi tiri i sassi in testa?

— Pericolo, caro mio, abbiamo un obiettivo militare. Quella è una casa matta.

— E' ora di finirla con queste ingiustizie. Perchè è un signore gli mettono sempre la camicia di forza di seta.

(disegni di De Luca)

In Turchia abitano gli ottomani, ma per quanto tempo io sia stato in quel paese non ho mai visto altra gente che quella normale, che ha quattro piedi come tutti gli altri cristiani. La ragione per la quale essi si dànno quel nome, deve essere di origine psicologica: probabilmente essi cercano, decantando quella loro pretesa caratteristica fisica, di intimorire i loro possibili avversari. I turchi hanno invece molte altre caratteristiche: qual'era — sino a qualche tempo fa — quella del fez, che essi hanno abbandonato perchè noialtri, dando loro del fez, pretendevamo di trattarli da imbecilli. Le turche, o ottomane che dir si vogliano, sono poi quelle tali cose che si trovano in ogni mediocre abitazione borghese d'Europa: ma laggiù vanno in giro imbacuccate ch'è un piacere. Il popolo turco passa per un popolo intelligente: ma allora, ci chiediamo, perchè ha finito col far la pagliacciata della dichiarazione di guerra proprio a quel paese che ne aveva preso le difese contro gli appetiti altrui, che miravano ai Dardanelli? Dal che voi potrete dedurre che i Dardanelli siano una specie di tortellini all'uovo. E invece, ma guarda che bel caso, vi sbagliate. E di grosso!

PREGHIERA DI « MUEZZIN »
— Che Allah ce la mandi buona!

OSCURAMENTO
— E pensare che se invece del Bosforo era il fosforo non si poteva fare l'oscuramento!

— Scusate, io sono eunuco. Devo essere arruolato nell'armata maschile o nel servizio ausiliario femminile?

— Alì, prestami la mezzaluna che devo tritare la carne!

— Quella non è una turca musulmana: è una donna racchia!

— Peccato! Se era il primo d'aprile la dichiarazione di guerra alla Germania era un pesce!

— Son le donne di un harem?
— No, sono le donne che fanno la fila per il latte.

L'OMBRA D'ATATURK: *— E pensare che io ho faticato tanto perchè la Turchia diventasse un popolo indipendente e rispettabile!*

(disegni di Bazzi)